

# IL VANGELO DI GIOVANNI

Non avete in voi stessi l'amore di Dio: 5,31-47

12° incontro - 19 aprile 2022

## Cap. 5

- 31 Se io testimonio di me stesso, la mia testimonianza non è vera.  
32 È un altro che testimonia di me e so che è vera la testimonianza che testimonia di me.  
33 Voi avete inviato da Giovanni e ha testimoniato della verità;  
34 Io però non ricevo la testimonianza da un uomo, ma dico queste cose perché voi siate salvati.  
35 Egli era la lampada che arde e splende, ma voi non voleste rallegrarvi un'ora sola alla sua luce.  
36 Ora io ho la testimonianza più grande di Giovanni; infatti le opere che il Padre mi ha dato perché le compia, le stesse opere che faccio testimoniano di me che il Padre mi ha inviato.  
37 E il Padre che mi ha inviato, egli ha testimoniato di me. Di lui né la voce mai avete udito, né il viso avete visto  
38 e non avete la sua Parola che dimora in voi, poiché a colui che egli inviò, a lui voi non credete.  
39 Scrutate le Scritture perché voi pensate di avere in esse vita eterna e sono esse che testimoniano di me.  
40 E non volete venire a me per avere vita.  
41 Non prendo gloria dagli uomini,  
42 ma vi ho conosciuto: non avete in voi stessi l'amore di Dio.  
43 Io sono venuto nel nome del Padre mio e non mi prendete, se un altro venisse nel proprio nome, quello lo prendereste.  
44 Come potete credere voi che prendete gloria gli uni dagli altri e non cercate la gloria che viene solo da Dio?  
45 Non pensate che io vi accuserò presso il Padre:  
chi vi accusa è Mosè nel quale voi avete sperato.  
46 Se infatti credeste a Mosè, credereste a me, perché di me lui scrisse.  
47 Ora se non credete ai suoi scritti, come crederete alle mie parole?
- 

## **Suggerimenti**

### ***Non avete in voi stessi l'amore di Dio***

Nel cap. 5° è in gioco la sostanza stessa della religione, cioè il modo nel quale intendi Dio, il modo nel quale intendi la legge e il modo nel quale intendi l'uomo. Dio è il datore della legge, per qualcuno quindi il giudice; la legge è un insieme di divieti che bloccano e ingessano l'uomo. L'uomo poveretto è schiavo della legge che non si può trasgredire. Gesù invece dà un'altra interpretazione di Dio: Dio è il Padre, il Padre non dà divieti, il

Padre dà la vita e fa vivere e la legge non è un insieme di norme, ma è la libertà di chi ama e l'uomo non è uno schiavo della legge, ma è un figlio uguale al Padre.

Nel testo si parla undici volte di testimoniare e testimonianza. L'argomento di questa sera è la **testimonianza**. La testimonianza è la categoria fondamentale dell'uomo e della sua cultura, perché tutto ciò che sappiamo e siamo è perché un **Altro** prima di noi l'ha saputo e lo ha testimoniato a noi. La testimonianza ad altri o da altri è la trasmissione della verità che di mano in mano si arricchisce e se la testimonianza è vera ed è dettata dall'amore, ecco che produce libertà e vita. Se la testimonianza è falsa produce schiavitù e morte, quindi è proprio sulla testimonianza e sulla qualità della testimonianza che si gioca l'esistenza dell'uomo e in questo brano si parla oltre che della testimonianza, dell'oggetto della testimonianza e dei testimoni e dei destinatari.

L'oggetto della testimonianza è il bisogno fondamentale dell'uomo: ***l'essere o non essere figlio amato***. L'uomo è in quanto figlio. Se uno è figlio di nessuno, non esiste, ed esiste come persona, in quanto amata, se no è solo infelice. Quindi l'oggetto della testimonianza che Gesù dà, e la dà ad ogni persona, è che c'è per noi un amore assoluto, di cui tutti andiamo in ricerca che è l'amore del Padre e che è quell'amore che Gesù ha testimoniato oltre quella che pensano essere la legge i farisei. Poi Gesù esibisce testimoni della verità di quello che dice. Prima esibisce un testimone che chiama: **"l'Altro"**, che è il Padre; poi le sue opere; è coi fatti che si testimonia la verità di ciò che si è; e poi il Battista e le Scritture e Mosè.

E destinatari della testimonianza siamo tutti noi; ogni uomo che è fatto per la verità.

La testimonianza produce in noi un effetto duplice: innanzi tutto la testimonianza è da capire se è vera o no. Quindi, muove l'intelligenza e l'intelligenza deve essere aperta per accoglierla, perché se ho pregiudizi non capirò mai la verità e resto fisso nei miei pregiudizi. Ma non solo la testimonianza parla all'intelligenza, parla poi al cuore e alla volontà. Se io non voglio accettarla perché ho interessi contrari, la verità non l'accetto e me ne faccio un'altra. Quindi la testimonianza esige non solo un'apertura mentale libera da pregiudizi, ma anche una libertà del cuore che ama la verità al di sopra di ogni interesse, che ha l'amore per la verità, perché per lui la verità dell'amore sta sopra tutto; un cuore che ama, che capisce; un cuore che è libero. E così anche Gesù denuncia il motivo della nostra incredulità. *Il motivo della nostra incredulità è un non sapere che proviene da un non amare: chi non ama non capisce.*

C'è nel cuore dell'uomo qualcosa di profondo, di divino, che fa sì che lui sappia se una cosa è vera o falsa. È la testimonianza interna di Dio che c'è nel cuore dell'uomo. C'è un antico racconto ebraico che dice che un israelita prima di nascere conosce tutta la verità, tutta la Bibbia e tutti i misteri connessi alla Bibbia; poi appena nasce c'è un angelo che gli dà un colpo sulla fossetta del mento e gli fa dimenticare tutto in modo che abbia la gioia di riscoprirlo col suo lavoro, così il senso della sua vita è la gioia di riscoprire questo.

Questo racconto cosa vuol dire? Che c'è in ogni uomo un'innata tendenza alla verità. Quando ascoltiamo una Parola vera, quella verità virtuale che è lì, è come cliccare sopra quella: esce, si illumina. Se dite ad una persona **"Ti odio"** o **"Ti amo"**, tutte le persone avranno la stessa reazione: se dici loro "Ti amo" sono contente, se dici "Ti odio" non sono contente, perché? Perché ognuno è fatto per l'amore, per la stima. Lo stesso vale per la verità.

Poi la verità fondamentale qui in gioco è l'amore; allora c'è davvero un criterio interno di verità che sta dentro ciascuno di noi e Gesù si appella a questo che sono le vestigia di Dio che sono in noi come figli, quindi è lui che testimonia in noi.

Anche adesso in cui viviamo in una società non più di cristianità -*che è positivo al di là di quanto molti pensano*- non sarà la legge che garantisce il fatto che tutti siamo cristiani, perché tutti osservano, se no si è bruciati, ma proprio la testimonianza dell'amore, quel che dice Paolo ai suoi quando dice: *"Siate pronti a rendere conto della bella speranza che è in voi; però con discrezione, con rispetto, con dolcezza"*. Ed è questa testimonianza che rende presente Dio, perché solo questa testimonianza d'amore è credibile.

E il mondo, diceva **Paolo VI**, oggi non ha bisogno di maestri che insegnino la fede: ha bisogno di testimoni soprattutto, che vivano l'amore che è il contenuto della fede.

E Gesù si appella alle sue opere con le quali testimonia ciò che lui è. Che opere ha fatto?

Ha fatto risorgere un uomo e l'ha fatto camminare, l'ha fatto vivere, l'ha liberato.

La sua testimonianza è quella che le sue opere liberano l'uomo, gli danno spazio, gli danno respiro, gli danno amore. Questa è la testimonianza della presenza di Dio.

E anche oggi come faccio a sapere se una cosa è da Dio? Se dà vita, se dà libertà, se dà amore, se dà apertura agli altri. Se no non è certo da Dio, fosse anche la cosa più sacrosanta del mondo. E Gesù fa queste opere e sono queste opere in favore dei fratelli che testimoniano che lui è Figlio e testimoniano chi è Dio: Dio è Padre, perché lui, il Figlio, vive coi fratelli questo amore. Torno a dirlo, anche oggi come fanno a sapere chi è Dio? dovrebbero capirlo dalla nostra testimonianza, dal nostro amore verso i fratelli, anzi il Vangelo è molto esplicito: *dal nostro amore verso nemici. Perché il Padre non ha nemici, ha solo figli.*

Torna la testimonianza del Padre, non più esteriore con le opere, ma attraverso la Parola e quando Israele ricevette le dieci parole, si dice che non vide il volto di Dio, non ne udì la voce. Ora Gesù li rimprovera: Perché voi non vedete il viso di Dio e non ascoltate la voce? Perché c'è un modo di ascoltare Dio e di vederlo: se tu ascolti davvero la sua Parola, ascolti lui. Se tu ti fermi solo alla Parola o alla legge, è chiaro che non capisci chi è Lui.

Ma se tu, oltre alla Parola, guardi a Lui che parla, allora capisci chi è Lui e questa Parola ti mostra il suo volto. Infatti Gesù il Figlio è venuto a farci vedere il volto del Padre.

Perché non vediamo il volto? Perché non dimora in noi questa Parola, abbiamo dentro un'altra Parola, una testimonianza di menzogna. C'è in noi qualcosa che ci impedisce di vedere il volto di Dio e di ascoltare lui, perché? Perché abbiamo paura di Dio, perché abbiamo un'immagine negativa di Dio, perché abbiamo un concetto di Dio e di legge sbagliato e Gesù vuol liberarci da questo. Sappi che Dio ti parla, ascoltalo!

Sappi che Dio lo vedi nella tua vita concreta, lo vedi in me, cioè lo vedi nelle opere d'amore che fai e che faccio e proprio in questo allora capisci che io sono inviato da Lui e che Lui è Padre.

Ecco Gesù dice: voi scrutate le Scritture e pensate di avere in esse vita eterna; infatti è vero, le Scritture ci donano la vita eterna, ma la vita eterna non sono le Scritture.

Ci donano la vita eterna perché le Scritture ci mettono in comunione con Colui che scrive, con Colui che parla, con Dio. La vita eterna è Dio, non lo scritto; lo scritto è la Parola ed è un segno, se uno sta attento alle parole e non alla persona che parla o alle cose dette, sono disturbi molto gravi, gioca con le parole. È quello che capita a noi spesso con la religione, una religione magica, fatta di parole, di preghiere, ma il nostro cuore è in Dio? Abbiamo in noi l'amore di Dio? Se hai l'amore capisci, perché Dio è amore, chi ama conosce Dio, chi non ama non conosce Dio perché Dio è amore. La conoscenza di Dio è possibile per un cuore sufficientemente libero per amare. Un cuore totalmente preso dalle sue paure anche lui avrà il desiderio di Dio, giustamente perché è figlio di Dio, ma è bloccato, non può capire. Se io sono preso dalle mie paure non capisco niente, capisco le mie paure, le menzogne che ho dentro.

Quindi il centro è avere questo amore e questo amore è l'attrazione interiore del Padre che Gesù è venuto a liberare in ciascuno di noi, perché tutti ce l'abbiamo come potenziale quest'amore, perché tutti siamo fatti per l'amore. Ma fino a quando non troviamo la testimonianza esterna di questo amore, fino a quando non si risveglia in noi questo, rimane come soffocato.

E Gesù è venuto a risvegliare questo amore che è in noi, questo amore che è Dio, questo amore del Padre che diventa poi amore dei fratelli. E il criterio ultimo di verità è questo amore che è in noi.

Può sembrare strano che il criterio di verità sia l'amore, ma è così.

Ecco, qui Gesù spiega perché non c'è in noi l'amore. L'amore che riceviamo, in realtà, è la nostra identità. Perché non conosciamo questa nostra identità, che pure c'è perché siamo amati infinitamente da Dio? *"Siamo preziosi ai suoi occhi, degni di stima"*, ci ha fatti come un prodigio, perché non conosciamo questo? Perché noi invece di prendere la gloria da Dio -*gloria in ebraico è una parola che significa il "peso", la "consistenza", in greco la doxa-* è come sei visto, guardiamo all'opinione degli altri, cioè uno è come è visto dall'altro, perché siamo relazione. Invece di guardare come sono visto da Dio e questo è il mio esistere: come Dio mi vede, come Dio mi ama, io mendico questo amore e questa identità dagli altri; quindi l'importante è che gli altri mi diano una buona immagine. Allora cosa faccio? Tutta la mia vita è sacrificata alla buona immagine che devo avere dagli altri, che me la danno a caro prezzo e allora io cosa sarò? Sarò sempre la maschera di me stesso, non sarò mai me stesso, la mia identità sarà mendicata a caro prezzo e sarà una **"vana-gloria"**; "vana" vuol dire vuota; "gloria" in ebraico *kavod* vuol dire "peso", è un peso senza peso, è un peso vuoto. Il peso vuoto della vanagloria, dell'immagine che hanno gli altri e ci giochiamo sempre tutto su questo, tutti cerchiamo la adeguare l'immagine. E chi siamo noi? Quell'immagine che riusciamo a suscitare negli altri, è una vita abbastanza brutta, è la schiavitù degli occhi, siamo schiavi degli occhi altrui.

E questa ricerca di vanagloria è il principio di tutti i mali, perché invece di cercare la vera gloria, quell'amore che mi fa esistere, cerco di comprarmelo a caro prezzo, sacrificando la mia vita a chi me ne concede delle briciole. I nostri rapporti sono tutti strutturati sulla vana gloria sostanzialmente, e ne ha più bisogno chi ha meno identità, la sua identità è quella che riesce a ricevere. Chi ce l'ha se la tiene e non ha bisogno di infiniti riconoscimenti, l'autostima non deriva dal fatto che gli altri parlano bene o male, l'autostima ce l'ho se so chi sono: *sono figlio di Dio ed è sufficiente per l'autostima*. Capire questo è la grande libertà dell'uomo. Ciò che ci impedisce la fede, la fiducia, l'abbandono, l'amore, è questa ricerca di vana gloria.

Pensate, che rapporto di amore e di fiducia c'è, se ognuno cerca la "vanagloria", cerca di imporsi all'altro, in un modo o in un altro. È tutto un rapporto falso, un rapporto di morte. È questo che ci impedisce di conoscere la verità nostra e degli altri. Addirittura Gesù dice che impedisce la fede, la vanagloria è il contrario della fede. Non potete credere, perché la fede è fiducia nell'amore, nella realtà che c'è. Se la cerchi altrove vuol dire che non ce l'hai.

Cos'è che ci impedisce questo amore? Esattamente la vanagloria, cioè la stupidità dell'uomo che non ha conosciuto la gloria e tutto il Vangelo di Giovanni vuol rivelarci la gloria di Dio: è la gloria di chi ama, di chi sa servire e dare la vita.

---

### **Testi utili**

Salmi 19; 103; 104 - Deuteronomio 6,3-9; 30,6-14 - Giovanni 1,19-39; 3,16-36; 8,13-59 - 2<sup>a</sup> Corinzi 3; - Romani 2,17-24; 3,19; 7,7-25

### **Prospetto dei prossimi incontri**

12. 19/04 Non avete in voi stessi l'amore di Dio: 5,31-47

#### **ATTENZIONE cambio della programmazione:**

13. 3/05 Da dove comperemo pane?: 6,1-15

14. 10/05 Io-Sono il pane della vita: 6,22-47